



Rassegna Stampa 11-12-13 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## IL NODO INFRASTRUTTURE

L'IPOTESI DI UNA COMPAGNIA TUTTA PUGLIESE

# Milano off-limits all'alba la Puglia resta a terra

Cancellato il volo Ita Bari-Linate delle 6.20, resta quello delle 8.15

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** La Puglia resta a terra all'alba. È stato cancellato il volo Bari-Milano delle 6.20 accrescendo così il disagio per chi viaggia per lavoro.

Un altro tassello si aggiunge al quadro delle difficoltà nei collegamenti aerei da e per la Puglia, una regione che continua a registrare numeri record nel turismo ma che sconta, paradossalmente, un cronico deficit di mobilità per i viaggiatori business.

La segnalazione arriva da un nostro lettore, dipendente di una multinazionale e residente a Barletta, che scrive alla «Gazzetta» per denunciare un disagio condiviso da molti pendolari del Sud.

«A partire dal 27 ottobre – racconta nella sua segnalazione – il volo garantito da Ita Airways AZ1646 da Bari a Milano Linate, in partenza alle 6.20, risulta cancellato. Il primo volo per il capoluogo lombardo è quello delle 8.15 dello stesso vettore. Dalle verifiche sui palinsesti 2026, la soppressione sembra confermata».



**CONFINDUSTRIA BARI E BAT**  
Il presidente Mario Aprile

Secondo Ita Airways, sentita da «Gazzetta», non si tratta di una cancellazione ma di una riprogrammazione dell'attività dell'aereo che forniva il servizio. Un cambiamento che, all'apparenza tecnico, rischia di avere conseguenze concrete per decine di professionisti, medici, manager e operatori economici costretti a spostarsi per lavoro nelle prime ore del mattino.

«Quel volo era sempre pieno – aggiunge il nostro lettore – segno di una domanda reale. L'assenza di una partenza anticipata comporterà inevitabilmente ritardi e costi aggiuntivi per chi, come me, deve raggiungere Milano entro l'inizio della giornata lavorativa».

Il caso non è isolato. Da mesi imprenditori e associazioni di categoria segnalano la scarsità di collegamenti diretti e le tariffe spesso proibitive per le tratte Bari-Roma e Bari-Milano, soprattutto nelle fasce orarie business.

Una condizione che, come aveva sottolineato qualche giorno fa Confindustria Bari e

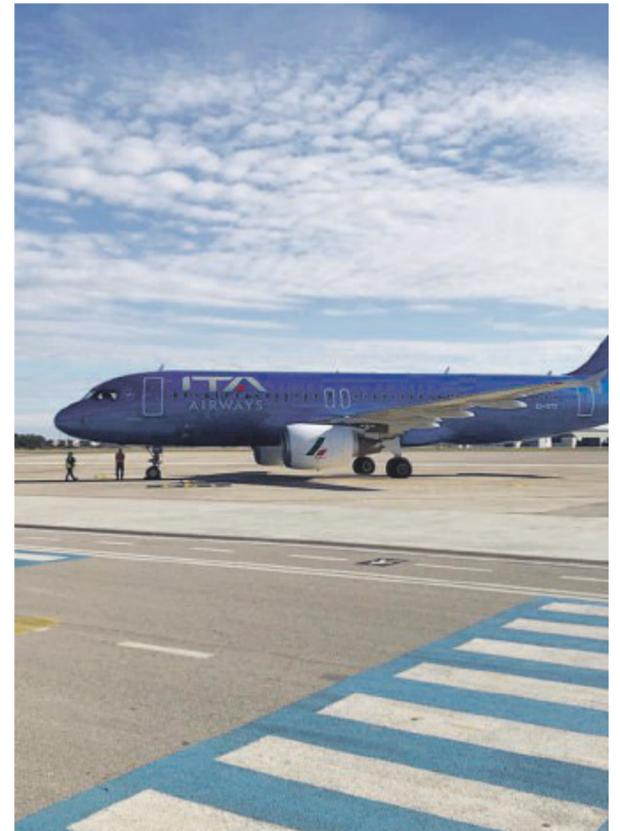
Bat, rappresenta una vera e propria zavorra per la competitività del sistema produttivo regionale.

Tant'è che proprio su questo fronte, il presidente di Confindustria Bari e Bat, Mario Aprile, ha rilanciato una proposta di forte impatto: la creazione di una compagnia aerea a trazione regionale, gestita sotto la supervisione di Aeroporti di Puglia, per garantire collegamenti stabili, frequenti e accessibili con le principali capitali economiche italiane.

«La Puglia – ha dichiarato Aprile – dispone oggi della migliore infrastruttura aeroportuale del Mezzogiorno. Ma un sistema moderno senza un vettore adeguato resta incompleto. Serve una compagnia che risponda alle esigenze reali delle imprese e del territorio».

Una visione che trova il pieno sostegno del presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, secondo cui «il sistema è maturo» e pronto a sostenere una nuova fase di sviluppo.

**IL VOLO CANCELLATO**  
A breve il primo aereo al mattino verso Linate con Ita resterà quello delle 8.15: troppo tardi per chi viaggia per lavoro



Nel 2024, gli scali regionali hanno superato i 10,7 milioni di viaggiatori, con Bari in crescita del 12,4% e Brindisi del 6,7%. Un trend positivo che prosegue anche nel 2025, con

aumenti a doppia cifra sui flussi nazionali e internazionali. A ciò si aggiungono i 218 milioni di euro di investimenti previsti dal Contratto di Programma Enac – Aeroporti di Puglia 2024-2027, che rafforzeranno ulteriormente la capacità e la qualità delle infrastrutture. In questo scenario di espansione, la proposta di una compagnia aerea regionale si inserisce come elemento strategico e complementare, pensato per connettere in modo più efficiente la Puglia con il resto del Paese e del Mediterraneo.

Ma questa crescita, se non accompagnata da un sistema di connettività efficiente, rischia di mostrare crepe profonde. Gli operatori turistici segnalano infatti difficoltà nel



**AEROPORTI DI PUGLIA**  
Il presidente Antonio Maria Vasile

raggiungere la Puglia nelle fasce orarie più richieste, con un impatto negativo non solo per chi viaggia per lavoro, ma anche per l'incoming internazionale e per il turismo congressuale.

Il tema, dunque, va ben oltre la cancellazione di un singolo volo segnalato dal nostro lettore.

Riguarda la capacità della Puglia di restare connessa, di sostenere la sua crescita economica e turistica e di non perdere competitività rispetto alle altre regioni italiane.

Il caso del Bari-Linate cancellato alle 6.20 è la spia di un disagio che chiede risposte concrete.

L'appello di Confindustria va in questa direzione: costruire un modello di mobilità integrato, fondato su una gestione territoriale, capace di garantire continuità, accessibilità e qualità del servizio. Una sfida che coinvolge istituzioni, imprese e operatori del settore. E che, oggi più che mai, rappresenta una condizione essenziale per non lasciare la Puglia... a terra.



## «Gino Lisa», ipotesi Aeroitalia per riprendere a volare su Milano

Fallucchi (Fdi): «Ma l'unica soluzione resta la continuità territoriale»

● La cancelleria della Corte Commerciale del Circuito di Londra, King's Bench Division, dovrebbe notificare nelle prossime ore a Lumiwings ma anche ad Aeroporti di Puglia la sentenza che intima al vettore greco la restituzione degli aerei di stanza a Foggia e fermi ormai da due settimane per inadempianze contrattuali nei confronti della Wilmington Trust Service, una società di servizi finanziari, specializzata nelle transazioni che riguardano il leasing degli aeromobili, a sua volta fiduciaria di Azorra, il locatore dell'aeromobile impiegato da Lumiwings per i voli da e per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia.

Alla luce di questa inadempienza sancita da un Tribunale internazionale - per questo Aeroporti di Puglia non è intervenuta in questi giorni proprio per evitare potenziali cointenziosi - la società di gestione degli scali pugliesi dovrebbe ad ore sciogliere il contratto di servizio con la Lumiwings.

Si chiude dunque una parentesi durata due anni con voli avviati prima con Milano, Verona, Catania e Torino, successivamente meglio calibrati con Torino,

Milano, Bergamo Orio al Serio e Venezia e l'aggiunta degli internazionali come il Monaco di Baviera. Una parentesi che dovrebbe riaprire nei prossimi giorni con l'ingresso di Aeroitalia che già dal prossimo 1° novembre, sabato, dovrebbe inau-



Gli aerei Lumiwings torneranno a Londra

gurare il primo collegamento tra Foggia e Milano e nei giorni successivi anche con Torino. Aeroporti di Puglia avrebbe chiesto una terza rotta. Si vedrà. La cosa più importante è far ripartire i collegamenti,

anche perchè come ribadito dalla stessa Aeroporti di Puglia, il «Gino Lisa» è profittevole per le compagnie.

Ora bisogna capire come rimborsare tutti i passeggeri che hanno comunque acquistato un biglietto, perchè fino a venerdì 10 ottobre la Lumiwings ha comunque tenuto aperte le prenotazioni. Si vedrà anche in questo caso.

Molto polemica per la condizione dell'aeroporto Gino Lisa è la senatrice di Fratelli d'Italia, Annamaria Fallucchi: «Senza la continuità territoriale, e ora anche senza Lumiwings, il Gino Lisa rischia di tornare nel limbo da cui era riemerso nel 2022. I voli incentivati tramite bandi regionali, come quello che ha portato Lumiwings, sono strumenti deboli e temporanei. L'unico strumento strutturale, resta la continuità territoriale. Il Ministero è ancora in attesa di ricevere lo studio tecnico aggiornato dalla Regione che dimostri l'effettivo isolamento e la necessità del collegamento.»

## Anche l'ITS Academy Apulia Digital nel progetto di arte partecipata *Murà* a Bari, Della Vista: "Orgogliosi"

C'è anche l'impronta tecnologica degli studenti dell'*ITS Academy Apulia Digital* nel progetto "*Murà*", inaugurato sabato mattina a Bari: un'iniziativa di arte partecipata che ha trasformato il muro perimetrale del futuro Parco della Giustizia in un murales di 300 metri, dedicato ai temi della legalità, della giustizia, dell'ambiente e dell'inclusione sociale.

"All'interno di questa importante opera - si legge in un comunicato -, promossa dall'Agazia del Demanio in collaborazione con il Ministero della Giustizia e il Comune di Bari, gli studenti dell'Istituto Tecnologico Superiore dell'Area ICT di Puglia hanno dato il loro contributo sviluppando un'applicazione di realtà aumentata che consente di vivere un'esperienza immersiva e interattiva su dieci delle opere realizzate".

Attraverso l'app, accessibile tramite un

QR code presente sui pannelli, i visitatori possono scoprire contenuti digitali, animazioni e approfondimenti che arricchiscono la fruizione del murale.

"*Murà*" - sottolineano da ITS Academy

in cui arte, sostenibilità e comunità si sono incontrate in un unico linguaggio visivo.

Il risultato è una galleria urbana a cielo aperto, inaugurata dal Sindaco di Bari, **Vito Leccese**, il Direttore dell'Agazia del Demanio, **Alessandra dal Verme**, composta da 375 pannelli in alluminio pressato dibond, dipinti con vernici e pigmenti naturali offerti da Keim Italia: materiali ecocompatibili, capaci di trattenere lo smog e resistere agli agenti atmosferici.

L'intervento dell'ITS Academy Apulia Digital - che a Bari conta due sedi dove propone corsi gratuiti post diploma per la formazione di professionisti nel settore informatico e della creatività digitale - si inserisce in un più ampio percorso di collaborazione con il tessuto socio-culturale della Puglia. "Siamo orgogliosi di aver partecipato a un progetto che unisce tecnologia, arte e partecipazione sociale," ha commentato **Euclide Della Vista**, Presidente dell'ITS Academy Apulia Digital.



**Murà AR 3**

- è una delle opere di street art più significative e partecipate d'Italia. Sotto la direzione artistica della street artist **Chiara Capobianco**, affiancata da **Lorenzo Torda**, il progetto ha preso forma tra febbraio e giugno 2025 attraverso una serie di laboratori creativi che hanno coinvolto oltre 150 persone di ogni età, dagli 8 ai 91 anni. Rappresentando un percorso intergenerazionale

# GOVERNO AL LAVORO

## LE MISURE DEL 2026

### IL VERO NODO

Il contributo delle banche (e anche delle assicurazioni). Tajani: «Nessuna tassa sugli extraprofiti, spazio al dialogo»

# Irpef, pensioni, famiglia

# Manovra: ultimi ritocchi

## La maggioranza fa il punto. Domani il Consiglio dei ministri

● La maggioranza fa il punto sulla manovra e tira le ultime fila in vista del consiglio dei ministri che domani approverà il Dpb e la legge di bilancio. I leader di centrodestra si ritrovano in un vertice serale prima della partenza di Giorgia Meloni per l'Egitto (questa mattina). Sul tavolo le questioni fondamentali, condivise da tutti che devono però trovare ancora una forma definitiva in base ai calcoli che si faranno fino all'ultimo. Si parte dal taglio della seconda aliquota Irpef a favore del ceto medio, passando per la pace fiscale e per il congelamento - parziale - dell'aumento dell'età pensionabile. Non tutte le forze di maggioranza remavano dall'inizio nella stessa direzione, ma tra il pressing della Lega per la rottamazione e le pensioni, e quello di FI per il ceto medio, i compromessi di massima sembrano ormai essere stati trovati. Il vero nodo resta il contributo delle banche (e probabilmente anche delle assicurazioni). Ancor prima del vertice, Antonio Tajani ha tenuto a puntualizzare che sugli istituti «ha prevalso la linea di Forza Italia: nessuna tassa sugli extraprofiti, ma dialogo costruttivo».

Con una dote di 16 miliardi, la manovra 2026 si annuncia come la più leggera dal 2014. Quell'anno il ddl bilancio si chiamava ancora legge di stabilità e il governo di Enrico Letta la approvò con un valore iniziale di 11,5 miliardi, saliti poi ad oltre 14 nel percorso parlamentare. Ecco in sintesi le principali misure.

**IRPEF** - Si punta ad un taglio di due punti della seconda aliquota, dal 35% al 33%, per i redditi compresi tra 28mila e 50mila euro. La misura dovrebbe costare intorno ai 2,5 miliardi.

**PACE FISCALE** - Arriva una nuova rottamazione delle cartelle, che nelle ultime ipotesi viene spalmata in nove anni e 108 rate.

Saranno probabilmente previsti una serie di parametri che limiteranno la platea ai contribuenti «meritevoli».

**PENSIONI** - Sterilizzazione selettiva per l'aumento dell'età pensionabile a partire dal 2027: il blocco di tre mesi potrebbe essere graduale e non per tutti. Lo stop completo dell'innalzamento sarebbe riservato solo per chi avrà compiuto 64 anni nel 2027.

**FAMIGLIE** - Il pacchetto vale tra i 500 milioni e un miliardo e va dal congedo parentale al bonus per le mamme. Si lavora sulle detrazioni fiscali col quoziente familiare e sulla conferma del congedo parentale facoltativo all'80% dello stipendio per tre mesi, dopo la fine di quello obbligatorio.

**CASA** - L'obiettivo è prorogare il bonus ristrutturazioni al 50% sulle prime case, ma in modo selettivo. Nessuna indicazione per il momento invece sul futuro del bonus mobili a scadenza a fine anno.

**IRES PREMIALE** - Introdotta lo scorso anno per l'imprenditoria virtuosa che fa utili ma investe in occupazione e innovazione, scade il 31 dicembre e dovrebbe essere rinnovata. Il costo si aggira intorno ai 400-500 milioni di euro.

**SANITÀ** - Per assunzioni e smaltimento delle liste di attesa, il governo ha annunciato 2,5 miliardi in più a favore del SSN in aggiunta ai 4 miliardi già stanziati con la legge di bilancio dello scorso anno.

**BANCHE** - Il governo punta ad un loro contributo «concertato» e senza intenti «punitivi». Tra le ipotesi anche quella di una proroga dell'intervento sulle Dta. (ansa)





**IL LUNGO CORTEO** I partecipanti sono arrivati all'alba da ogni parte d'Italia. Con la gente comune anche Acli, Greenpeace sindacati, i gonfaloni degli enti locali, le fasce dei sindaci i parlamentari, gli attivisti



# Orsini: «Servono interventi poderosi per poter investire»

## Competitività

«Sull'energia aspettiamo risposte dal Governo al nostro documento»

La prossima manovra deve prevedere interventi «poderosi» e, con una visione industriale ad almeno tre anni, incentivare gli investimenti. Lo spiega il presidente di Confindustria, Orsini. Che rilancia sul caro prezzi dell'energia: «Stiamo aspettando risposte dal Governo». **Picchio e Viola** — a pag. 2

# Orsini: «Dobbiamo investire, serve un intervento poderoso»

**Confindustria.** Il leader degli imprenditori: «Occorre una visione industriale a tre anni e costruire una traiettoria. Per le Pmi servono automatismi, anche il super o iperammortamento»



**Per il Sud proseguire con il modello della Zes unica. Prioritario ridurre il costo dell'energia**

**Nicoletta Picchio**

Un dato «drammatico»: quelle 153 mila imprese under 35 che negli ultimi dieci anni hanno chiuso o lasciato l'Italia. Emanuele Orsini ha esordito raccogliendo il «grido d'allarme» lanciato venerdì dalla presidente dei Giovani imprenditori, Maria Anghileri. «I numeri sono oggettivi, bisogna evitare che le nostre imprese vadano all'estero e mantenere attrattivo il nostro paese, specie per i giovani. Un focus fondamentale da trattare anche nella legge di bilancio».

L'imperativo è rendere competitive le imprese e per farlo occorre metterle nelle condizioni di poter investire. Domani Confindustria sarà a Palazzo Chigi, martedì è previsto il varo della manovra. I ministri intervenuti nei due giorni del convegno dei Giovani, a Capri, hanno messo in evidenza la stabilità dell'esecutivo. «Un governo stabile vuol dire sicurezza, ma soprattutto poter costruire una traiettoria. Abbiamo l'obbligo di una visione industriale a tre anni, è ciò che stiamo dicendo da tempo. Su 4,5 milioni di imprese, 250.000 sono sopra i dieci dipendenti e pagano oltre il 78% del welfare», ha detto il presidente di Confindustria.

Per le piccole e medie imprese, ha detto Orsini, «servono automatismi, anche il super o iperammortamento, ma deve essere una misura poderosa»; per le grandi occorre potenziare i contratti di sviluppo, rendendoli più veloci, «non si può aspettare tre anni per l'istruttoria» quando c'è chi cambia l'economia mondiale con un tweet; per il Sud occorre proseguire con il modello della Zes unica che ha fatto bene.

Ieri era in programma un collegamento del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, saltato per un imprevisto di agenda. «Mi auguro che sia perché stanno lavorando a misure solide e a lungo termine. Gli avrei detto sediamoci e pensiamo al futuro del paese. Credo che Giorgetti voglia bene al paese: con 16 miliardi la coperta è corta, è importante la tenuta dei conti pubblici, avremo anche un riconoscimento da parte delle agenzie di rating. Ma occorre valorizzare ciò che genera reddito e capacità di distribuzione, e ciò viene dall'industria. La ricchezza del paese non la fai con l'Irpef o con le pensioni, ma generando lavoro e rendendo il paese competitivo. E quindi occorre mettere al centro gli investimenti con una visione triennale. Oggi la competizione è sfrenata». Non si può, ha aggiunto Orsini, correre dietro a ogni legge di bilancio: «non c'è solo il rigore dei conti, che è importante, ma c'è anche il debito buono come quello della Zes che ha generato posti di lavoro e investimenti».

Il ministro per gli Affari europei, Pnrr e politiche di coesione, Tommaso Foti, venerdì aveva annunciato che si sta dialogando con la Ue per estendere a tutte le regioni le semplificazioni Zes. «È un modello che ci piace, mi auguro che arrivi l'ok. Ciò non vuol dire togliere i soldi della coesione. La Zes ha funzionato perché ha anestetizzato la Pa, ha dato la certezza del diritto», ha detto Orsini, ricordando che la burocrazia costa alle imprese 78 miliardi all'anno.

C'è anche l'energia tra le priorità per essere competitivi: «abbiamo presentato un documento alla presidente del Consiglio, ci aspettiamo velocemente una risposta. In questo momento serve aiutare chi acquista energia, andiamo verso l'inverno, il prezzo del gas si alzerà», ha detto Orsini. Che ha affrontato, rispondendo alle domande, anche i temi del salario e del rapporto con il sindacato: «abbiamo avuto diversi incontri. I lavoratori del paese sono 22 milioni, noi ne rappresentiamo 5,6 e siamo quelli che pagano meglio. Possiamo fa-



redipiù, faremo la nostra parte, ne stiamo parlando con i sindacati, ma dobbiamo farla tutti», ha detto Orsini. Quanto agli scioperi recenti «lo sciopero è un diritto – ha detto Orsini – ma in un paese dove c'è poca produttività non facciamo male alle imprese ma al paese. L'ultimo sciopero non era contro di noi, non percepisco nelle nostre aziende sentimenti di rottura. Questo non è il momento delle divisioni, serve la responsabilità di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 78 miliardi

### IL COSTO DELLA BUROCRAZIA

«La burocrazia costa alle imprese 78 miliardi all'anno». Lo ha ricordato ieri il presidente di Confindustria Emanuele Orsini al convegno dei giovani imprenditori a Capri. Il leader degli imprenditori ha spiegato che la Zes al Sud ha funzionato perché ha «anestetizzato la Pa e dato la certezza del diritto»



**Confindustria.**  
Il presidente Emanuele Orsini



«Ritmo». Emanuele Orsini, Maria Anghileri e i giovani imprenditori ieri al convegno annuale di Capri

# Transizione, servono 2,4 milioni di lavoratori green in cinque anni

**Mismatch.** Secondo le stime Excelsior-ministero del Lavoro l'attitudine a risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale sarà richiesta a due terzi del fabbisogno occupazionale complessivo. Prete (Unioncamere): «È una necessità per le imprese»

Pagina a cura di  
**Celestina Dominelli**  
**Claudio Tucci**

Dal digital energy specialist all'innovation manager nei settori energia e ambiente. Dal green real estate assistant, esperto di gestione immobiliare sostenibile, al tecnico del risparmio energetico. Sono solo degli esempi, ma forse utili a mostrare come la transizione green, che si affianca a quella digitale, stia letteralmente trasformando il mercato del lavoro. E le imprese sono sempre più a caccia di professionisti dotati di competenze al servizio di questa rivoluzione.

Secondo le previsioni Excelsior di Unioncamere-ministero del Lavoro, che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, nei prossimi cinque anni, vale a dire da qui al 2029, l'attitudine al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale, con un livello intermedio, è una "skill" richiesta in quasi 2,4 milioni di assunzioni, pari a quasi due terzi del fabbisogno occupazionale complessivo del quinquennio, e con un livello più elevato a più di 1,5 milioni di lavoratori, corrispondenti a poco più del 40% del totale.

La richiesta è trasversale: un livello intermedio di questa competenza è, infatti, ricercato nel 64% dei casi per operai, conduttori di macchinari e professioni non qualificate e impiegate; sale al 70% per le professioni tecniche e specializzate. Nell'arco dei cinque anni, anche la domanda di competenze specifiche per la gestione di prodotti e/o tecnologie green si prevede molto elevata: sempre a livello intermedio interesserà il 43% del fabbisogno (1,6 milioni di lavoratori). Un livello elevato sarà richiesto a poco più del 20% (circa 759mila persone).

Il fenomeno è ormai irreversibile,

quindi, e crescerà ancora. Basti vedere il 2024, quando gli ingressi programmati dalle imprese, cui è richiesta come competenza green l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale sono stati 4.447.370 (+72.650 sul 2023), con un'incidenza sul totale delle entrate previste dell'80,6%, in salita rispetto al 79,4% della precedente rilevazione.

«La transizione green sta innovando le tecnologie ma anche modificando il mercato del lavoro - sottolinea Andrea Prete, presidente di Unioncamere -. Risparmiare energia ottimizzando i processi produttivi è una necessità per le imprese. Per questo servono professionalità non sempre facili da reperire sul mercato. Studiare, specializzarsi in questi ambiti, far evolvere le proprie competenze è quindi indispensabile sia per chi è già al lavoro, sia per i giovani che sono ancora a scuola».

E, proprio per provare a "reggere l'urto", il mondo della formazione, con in testa gli Its Academy, sta ampliando l'offerta. Ma anche qui il cammino è agli inizi. Sempre secondo Excelsior, sono introvabili: specialisti di saldatura elettrica (73,7% di difficoltà di reperimento), installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti (69%), assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche (68%). Tra il 40 e il 50%, si collocano poi gli ingegneri energetici e meccanici e i tecnici di risparmio green e di reti idriche.

Il governo ha chiaro il problema, che è ormai un'emergenza per il settore produttivo (il mismatch fa perdere circa 44 miliardi di euro in termini di mancato valore aggiunto, una cifra pari a quasi 2,5 punti di Pil). Il titolare del Mim, Giuseppe Valditara, ha ideato e reso ordinamentale la nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello

4+2, quattro anni di scuola secondaria più due anni negli Its Academy, proprio con l'obiettivo, ci spiega, «di affrontare il mismatch e dare concrete opportunità ai giovani». Sulla stessa linea il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, secondo il quale «la complessità della rivoluzione green richiede competenze nuove e profili sempre più specializzati, senza i quali il conseguimento dei target fissati rischia di essere tutto in salita. Per questo l'attenzione dell'esecutivo su questo aspetto, su cui stiamo lavorando in stretta sinergia con il collega Valditara, è massima».

Nei territori c'è fermento. La Lombardia, all'avanguardia, sta investendo molto nella formazione tecnica. «Ogni anno - dice l'assessore a Istruzione, formazione e lavoro, Simona Tironi - investiamo circa 65 milioni di euro, 55 per gli Its Academy, 10 per gli Ifts, legati sempre agli Its Academy; un sostegno concreto a giovani, famiglie e al sistema produttivo».

Un esempio di eccellenza è l'Its Green Academy, come ci spiega la storica direttrice, Marina Peregò: «Nelle prossime settimane partiranno nove percorsi formativi. L'offerta è molto ricca con laboratori didattici che vanno dalla produzione di idrogeno verde all'utilizzo dell'ia nella transizione green. Formiamo tecnici esperti di digitalizzazione dell'energia, di efficientamento energetico, di gestione dell'innovazione dei sistemi energia e ambiente. I nostri punti di forza sono il legame con le aziende per i contenuti tecnici, la didattica, i tirocini e, non ultimo, l'outplacement che raggiunge stabilmente livelli di tutto rispetto (98%). Collaborano con noi più di 450 imprese, grandi e Pmi, e la docenza proveniente dal mondo del lavoro è al 95 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SCELTA DEL TITOLARE DEL MIM

Giuseppe Valditara è l'ideatore della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2: 4 anni di scuola superiore e 2 anni negli Its Academy



## LA SINERGIA CON IL MASE

Secondo il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, «la complessità della rivoluzione green richiede competenze nuove e profili sempre più specializzati».

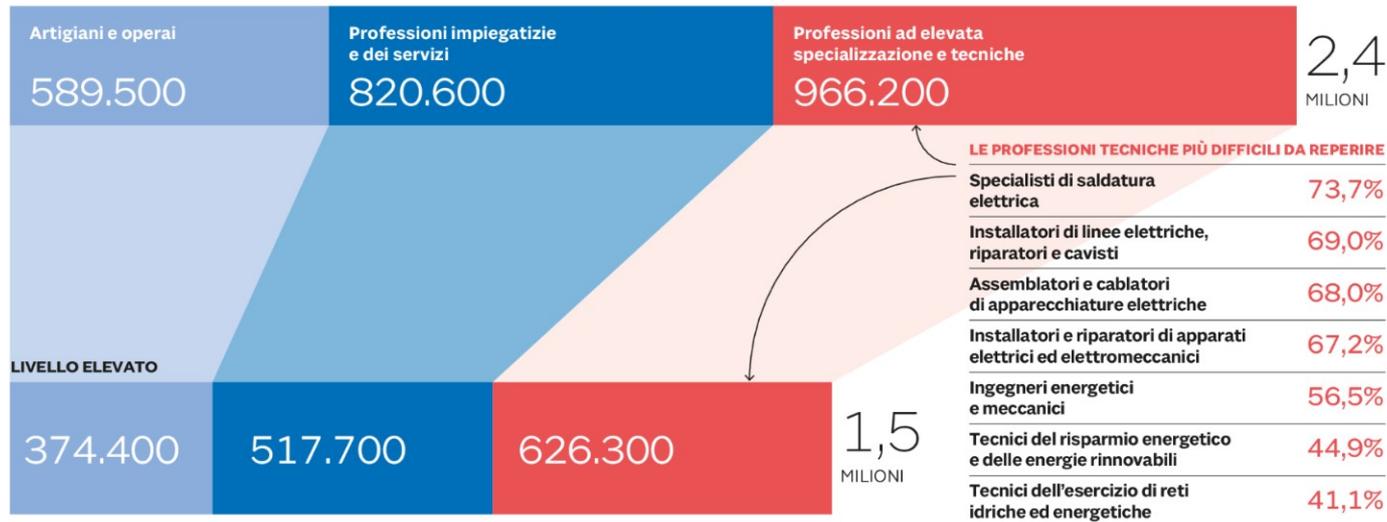


## La ricerca di competenze al servizio della transizione

### I FABBISOGNI OCCUPAZIONALI DI PROFILI GREEN

Fabbisogni di profili con attitudine al risparmio energetico e alla riduzione dell'impatto ambientale. *Periodo 2025-2029, scenario positivo*

#### LIVELLO INTERMEDIO



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

# I malumori di Confindustria per la legge di Bilancio: il governo ci ascolti di più

## Gli imprenditori in pressing: è un appello al confronto

### Il retroscena

di **Rita Querzè**

«Che senso ha sostenere il governo e averlo amico se poi non ascolta le tue imprese?» esordisce così al telefono il direttore di una importante territoriale di Confindustria del Nord Ovest. Si tratta di un sentire diffuso. Ma attenzione: il pressing degli industriali sul governo in vista della legge di Bilancio non va, almeno per ora, scambiato per una rottura con palazzo Chigi. Si tratta più che altro di un appello al confronto.

Ma vediamo i fatti. Confindustria ha presentato un prospetto dei suoi desiderata attraverso un documento già a settembre. La richiesta è quella di sostenere gli investimenti delle imprese con un piano da 8 miliardi l'anno in tre anni. I dossier principali sono: credito d'imposta in ottica pluriennale per finanziare una nuova Transizione 5.0 con i fondi inutilizzati del Pnrr (4,1 miliardi); mobilitare risorse su contratti di sviluppo e accordi di innovazione; rifinanziare la Zes unica per il Sud che in realtà riguarda una zona allargata del Mezzogiorno (comprese per intenderci le Marche e l'Umbria); rendere strutturale e allargare l'Ires premiale. Poi ci sarebbe il costo dell'energia da abbassare.

Risposte soddisfacenti agli occhi degli industriali per ora non ci sono. Ovviamente è cruciale il ruolo del ministro dell'Economia sulla gestione delle risorse. Ma Giorgetti all'ultimo ha declinato l'invito all'assemblea di Verona e Vicenza (due sabati fa). Stesso discorso alle assise dei giova-

ni industriali di Carpi l'altro ieri. La doppietta a molti è sembrata troppo. Soprattutto in una fase in cui l'industria si aspetta attenzioni. Il meno 2,7% tendenziale della produzione industriale di agosto dice molto, con automotive alle strette, l'Ilva in bilico e il settore moda in cerca di direzione.

In tutto questo è da capire che cosa pensi la premier Meloni della determinazione con cui Giorgetti tiene stretti i cordoni della borsa nei confronti dell'industria. Forse qualcosa si chiarirà oggi in occasione dell'incontro del governo con le associazioni datoriali sulla manovra. Ma anche stavolta Giorgetti e Orsini non si incontreranno, con il secondo a Milano per l'assemblea di Assolombarda.

Certo è che Confindustria è in una posizione complessa. Misure come la riduzione dello scaglione Irpef dal 35 al 33% per il cento medio sono in linea con quanto serve a Confcommercio in quanto sostengono i consumi, oltre al consenso. Ma l'industria ha bisogno in questa fase di supporto sul fronte dell'offerta, non della domanda. Ultimo ma non trascurabile: il governo avrebbe intenzione (su spinta della Lega) di introdurre in manovra una misura che obblighi le imprese al riconoscimento degli aumenti dei rinnovi contrattuali dal mese successivo alla scadenza dei contratti. In realtà l'accordo più importante del perimetro confindustriale, quello dei metalmeccanici, lo fa già. Ma non è solo questo. Le rappresentanze delle imprese vedono in una misura del genere una riduzione del loro campo d'azione. E questo non aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il profilo



Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. L'associazione ha presentato un prospetto dei suoi desiderata a settembre. La richiesta è di sostenere gli investimenti



# Bonus casa, sì alla tutela cautelare contro lo scarto della cessione

## Agevolazioni

La Cgt Ravenna ritiene applicabile il rimedio del Codice di procedura civile

L'Agenzia aveva contestato aspetti di merito con il check sulla comunicazione

**Giorgio Gavelli**

Il ricorso contro il provvedimento di scarto della comunicazione di cessione/sconto presentata ai sensi dell'articolo 121 del Dl n. 34/2020 è impugnabile davanti al giudice tributari. Non solo: siccome si tratta di un atto non adeguatamente fronteggiabile con la sospensione cautelare tipica ex articolo 47 del Dlgs n. 546/1992, risulta esperibile la tutela cautelare ex articolo 700 del Codice

di procedura civile: è quanto deciso dalla Cgt di primo grado di Ravenna (relatore Ricci, presidente Cottignola) con decisione n. 124/02/2025.

Nel caso di specie i ricorrenti erano il condominio che aveva beneficiato dei lavori e la ditta esecutrice che aveva concesso lo sconto in fattura. Il motivo dello scarto (pretestuoso secondo la sentenza) consisteva nell'inammissibilità della detrazione riguardante una quota molto marginale del credito ceduto, che secondo l'agenzia delle Entrate comprendeva importi dovuti all'appaltatrice per il coordinamento quale *general contractor*.

Questa motivazione, secondo la Corte ravennate, anche se fosse confermata non risulta compresa nell'ambito dei "profili di rischio" di cui all'articolo 122-bis del Dl 34/2020, in quanto altrimenti qualunque comunicazione di cessione o di sconto risulterebbe potenzialmente oggetto di scarto. Una simile motivazione attiene a controlli di tipo sostanziale e non formale, che,

debitamente effettuati nei termini di legge, potranno originare atti di recupero ai sensi dell'articolo 38-bis del Dpr 600/1973 laddove il credito si rivelasse effettivamente non spettante. Lo scarto della comunicazione, in una simile ipotesi, si qualifica illegittima in quanto eccedente il fine previsto dalla legge, come emerge dalla stessa disposizione di legge (comma 3 dell'articolo 122-bis) che fa salvi gli ordinari poteri di controllo dell'amministrazione finanziaria.

L'impugnabilità delle comunicazioni di scarto è accolta dalla giurisprudenza prevalente (si vedano le decisioni Cgt di Trento n. 60/01/2025 e 76/02/2025; Cgt Trieste n. 81/01/2023, Cgt Pavia n. 434/01/2024; Cgt Reggio nell'Emilia n. 44/02/2025, Cgt Verona n. 295/01/2024, Cgt Padova n. 319/01/2024, Cgt Perugia n. 445/01/2024, Cgt Venezia n. 735/02/2024, Cgt Salerno n. 5355/11/2024, Cgt Modena, n. 334/01/2023; in senso contrario Cgt Avellino n. 1537/01/2024). In parti-

colare, la sentenza ravennate si segnala perché il collegio ha reputato che la sospensione dell'atto impugnato ai sensi dell'articolo 47 del Dlgs 546/1992 non fosse sufficiente a tutelare il diritto del contribuente, per cui viene riconosciuta l'esperibilità di quanto previsto dall'articolo 700 del Codice di procedura civile, la cui applicabilità al giudizio tributario trova fondamento nell'articolo 1, comma 2, del Dlgs 546/1992, disposizione che consente il rinvio alle norme del codice di rito civile in quanto compatibili.

La tutela civilistica prevede che chi ha fondato motivo di temere che, durante il tempo occorrente per far valere il suo diritto in via ordinaria, questo sia minacciato da un pregiudizio imminente e irreparabile, può chiedere con ricorso al giudice i provvedimenti d'urgenza, che appaiono, secondo le circostanze, più idonei ad assicurare provvisoriamente gli effetti della decisione sul merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Indagini dell'azienda sul dipendente: i risultati devono essere accessibili

## Contenzioso

I dati raccolti vanno condivisi con il lavoratore non solo in sede giudiziale

Il datore non ha l'obbligo formale ma un vincolo per correttezza e buona fede

### Marcello Floris

È illegittimo il licenziamento per giusta causa della lavoratrice che avrebbe abusato dei permessi concessi dalla legge 104/1992, perché nel corso del procedimento disciplinare la dipendente ha preteso di esaminare il report degli investigatori che l'avevano pedinata, mentre la relazione è stata messa a disposizione dell'interessata solo nel corso del giudizio, violando quindi il diritto di difesa dell'ex dipendente.

Questo quanto ha stabilito la Corte di cassazione con l'ordinanza della sezione lavoro 24558 del 4 settembre 2025, che ha confermato la sentenza della Corte d'appello di Salerno del 28 febbraio 2024. Nel caso specifico, la conseguenza del licenziamento illegittimo è stata la reintegra della lavoratrice e il risarcimento, pari a 12 mensilità della retribuzione.

### L'accesso ai dati

La lavoratrice aveva lamentato una violazione del diritto di difesa perché, sulla base di un report

investigativo, rimasto a lei inaccessibile sino al momento del giudizio, le erano stati contestati fatti distanti nel tempo quattro o cinque mesi.

Ciò avrebbe comportato problemi nel «ricostruire gli eventi e conseguentemente nell'approntare un efficace apparato probatorio a discarico».

La Corte d'appello, in proposito, ha convenuto sull'effettiva difficoltà incontrata dalla lavoratrice nel presentare giustificazioni. Difficoltà che avrebbero potuto essere colmate dalla visione della documentazione relativa all'indagine, che l'azienda aveva messo a disposizione della ricorrente, ma non nel corso del procedimento disciplinare - come richiesto - bensì solo in sede giudiziale.

### Lo Statuto e la correttezza

Su questo punto la Cassazione, nella sentenza 50/2017, aveva già osservato che «sebbene l'articolo 7 della legge 300/1970 non preveda un obbligo per il datore di lavoro di mettere spontaneamente a disposizione del lavoratore la documentazione posta a base di una contestazione disciplinare, nondimeno debba offrirgliela in visione in base ai principi di correttezza e buona fede nell'esecuzione del contratto, ove l'incolpato ne faccia richiesta e l'esame dei documenti sia necessario per un'adeguata difesa».

La stessa Cassazione, nell'ordinanza del 2025, ha stabilito che in tema di esercizio del potere disciplinare, la contestazione dell'addebito ha la funzione di indicare il fatto contestato per con-

sentire la difesa del lavoratore, ma non ha per oggetto le prove, soprattutto per i fatti che si sono svolti fuori dall'azienda e pertanto sfuggono alla diretta cognizione del datore di lavoro.

Pertanto, è sufficiente che quest'ultimo indichi la fonte della sua conoscenza.

Nel caso specifico, però, non erano stati neppure indicati specificamente i fatti e, in aggiunta, non è stato dimostrato nemmeno in giudizio che il personale autore del report fosse effettivamente autorizzato. Infatti, la data del rilascio della licenza non è documentata, non comparendo sul provvedimento, e ciò rende impossibile comprendere, sulla base dei documenti in atti, se alla data del compimento dell'attività investigativa l'autorizzazione fosse valida o meno. Tuttavia, se-

condo l'ordinanza 24558 del 4 settembre 2025, tale motivo di impugnazione è inammissibile perché non decisivo. Infatti la sentenza impugnata non ha dato rilevanza alle autorizzazioni dell'agenzia investigativa, ma più specificamente, all'indicazione omessa dei fatti addebitati.

### La linea sui permessi 104/92

Sotto un diverso profilo, la Cassazione ha altresì specificato che la fruizione dei permessi riconosciuti in base alla legge 104/1992 non implica che il lavoratore beneficiario debba impiegare tali ore di permesso esclusivamente per dedicarsi all'assistenza del familiare invalido.

La Corte ha già affermato in passato che «l'assistenza non può essere intesa riduttivamente come mera assistenza personale al soggetto disabile presso la sua abitazione, ma deve necessariamente comprendere lo svolgimento di tutte le attività che il soggetto non sia in condizione di compiere autonomamente» (ordinanza 20243 del 25 settembre 2020).

Il fatto che la dipendente si sia dedicata per una parte del tempo all'assistenza domiciliare dei genitori invalidi e per il resto del tempo ad altre attività diverse dall'assistenza diretta, ma presumibilmente riconducibili a forme di assistenza indiretta (ad esempio fare la spesa, acquistare medicinali e simili) non costituisce abuso del diritto, al contrario di quanto ritenuto invece dal giudice di primo grado, che aveva rigettato il ricorso della ricorrente.



**Secondo la Cassazione l'uso dei permessi 104/1992 ammette attività diverse dall'assistenza diretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA